

CHRISTOPH VON HARTUNGEN, *Der kleine Postillon : l'anti-Balilla dell'Alto Adige*, in «Archivio trentino» (ISSN: 1125-8225), 50/2 (2001), pp. 217-223.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/artjsc>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



CHRISTOPH H. VON HARTUNGEN

Der kleine Postillon *l'anti-Balilla dell'Alto Adige*

Gli anni 1924/1925 furono fondamentali per la lotta della minoranza sudtirolese contro le misure repressive e snazionalizzatrici del nascente regime fascista.

Dopo l'italianizzazione delle scuole, a partire dall'ottobre 1923, l'11 novembre 1924 il *Deutscher Verband* quale oramai unico rappresentante politico della minoranza tedesca in Italia decide di organizzare l'insegnamento privato del tedesco nelle cosiddette *Notschulen* (scuole d'emergenza). Queste si trasformarono ben presto in scuole clandestine dopo un decreto prefettizio riservato (27 novembre 1925) del prefetto Giuseppe Guadagnini di Trento che le pose fuori legge.

La casa editrice cattolica di orientamento cristiano-sociale *Tyrolia* - dal 1925 in ottemperanza ai decreti tolemeiani ribattezzata *Vogelweider* e *Athesia* dal 1935 - cercò, sotto la guida del canonico Michael Gamper, di dotare la minoranza di una stampa in lingua tedesca che doveva abbracciare possibilmente tutte le frange della società sudtirolese. Oltre ai quotidiani sempre più minacciati dalle misure repressive fasciste vennero fondati almanacchi (per esempio il *Reimmichlkalender*), una rivista femminile (*Die Frau*) e una giovanile (*Jugendwacht*), nonché una rivista di storia e cultura locale (*Der Schlern*). Mancava ancora un giornalino che si rivolgesse espressamente ai bambini.

1. *La fondazione del Der kleine Postillon*

Su iniziativa di Michael Gamper il 3 maggio 1924 la *Tyrolia* uscì con il primo numero del *Piccolo Postiglione*. Come editore e direttore responsabile per l'intero arco della sua pubblicazione fungeva il curato di Campegno presso Bolzano don Alois Rottensteiner, «un sacerdote amico dei bambini», come lo definì il quotidiano *Der Landsmann*¹, che però svolse questa funzione solamente per meri fini giuridici. Il giornalino aveva la grandezza di 25x17,5 cm e lo spessore di sedici pagine. Il costo era di 20 centesimi per il numero singolo, l'abbonamento semestrale costava 2 lire, quello annuale 4 lire; dall'1 gennaio 1927 l'abbonamento aumentò rispettivamente a 2,50 e 5 lire.

Quando uscì il primo numero, la prefettura di Trento proibì le ulteriori pubblicazioni rimandando ogni decisione in merito a Roma. La questione si protrasse per oltre sei mesi, ma il 15 gennaio 1925 il *Postillon* poté definitivamente partire. Le intenzioni di Gamper erano essenzialmente due: riempire il vuoto creatosi con i crescenti ostacoli

¹) *Der Landsmann*, 10 maggio 1924: 8.

e divieti alle importazioni di giornali per ragazzi austriaci e tedeschi, ma soprattutto reagire all'esclusione del tedesco dalla scuola dando ai bambini la possibilità di leggere ed usare ancora la lingua materna.

Il giornalino venne pubblicato ininterrottamente fino al 26 ottobre 1941. Solamente durante il periodo delle «inique sanzioni», ai tempi della guerra d'Abissinia, il prefetto di Bolzano Giuseppe Mastromattei, ordinò il 24 ottobre 1935 la sua chiusura, motivando ufficialmente il provvedimento con la necessità di risparmiare carta: interventi in sede romana, riuscirono, tuttavia, a scongiurare l'applicazione della norma.

Dal novembre 1935 al dicembre 1936 uscì comunque in forma mensile, per riprendere poi la cadenza quindicinale. La soppressione definitiva nel 1941 venne ufficialmente motivata con esigenze belliche di risparmio di carta e in via non ufficiale perché il *Postillon* era avverso alla scuola italiana e avrebbe tentato di sabotarla. A noi questa sembra una tipica spiegazione a posteriori che non tiene debitamente conto della situazione di allora.

Molto probabilmente il *Postillon*, edito dalla casa editrice cattolica e antinazista *Athesia*, disturbava i circoli nazisti germanici e quelli degli optanti per la Germania. Essi esercitavano pressioni sempre maggiori sulle autorità italiane che, indotte dal crescente indebolimento dell'Italia nel corso della guerra, erano costrette ad accondiscendere alle loro richieste e soppressero per via amministrativa una dopo l'altra le pubblicazioni della casa editrice *Athesia*.

La fortuna e la lunga sopravvivenza del *Postillon* è, più o meno, merito esclusivo di una donna straordinaria: Maria Nicolussi, nata a Trento l'11 agosto 1882 e morta a Bolzano il 18 dicembre 1961. Era figlia di Matthäus Nicolussi, originario di Luserna, prima insegnante e poi direttore della scuola elementare tedesca di San Marco in

Trento. Dopo il suo pensionamento la famiglia - padre, madre, 4 figlie e un figlio - si stabilì a Bolzano, dove Maria nel 1903 conseguì la maturità magistrale.

Dal 1905 al 1926 insegnò presso la scuola elementare femminile di Bolzano. Nel 1925 fece parte del cosiddetto *Schulausschuß* (Comitato scolastico) composto tra altri da Michael Gamper, Josef Noldin, Karl Tinzl e dal fratello di Maria, l'avvocato Eduard (Reut-Nicolussi, 1888-1958), leader di spicco del *Deutscher Verband*, deputato, tra il 1921 e il 1924, al parlamento italiano, dal 1926 fuoruscito antifascista stabilitosi ad Innsbruck, professore universitario ed organizzatore di vaste attività internazionali contro la repressione fascista in Sudtirolo.

Allontanata dall'insegnamento per motivi politici nel 1926 Maria Nicolussi s'impegnò nell'organizzazione delle *Katakombenschulen* (scuole clandestine). Era lei che sceglieva le ragazze per la scuola, organizzava i corsi di preparazione, curava la diffusione del materiale didattico, ispezionava l'insegnamento in tutta la provincia, teneva i contatti e, non ultimo, era lei a cercare gli avvocati difensori per le maestre clandestine sorprese dalle autorità italiane. Per vivere venne assunta nel 1926 dall'*Athesia* come redattrice e collaboratrice al *Reimmichl-Kalender* e al *Kleiner Postillon* che praticamente redasse da sola. Il giornalino veniva inviato a tutte le maestre clandestine ed era redatto in modo da poter fungere all'occorrenza anche come sussidio didattico nelle *Katakombenschulen*. Alle opzioni del 1939 Maria Nicolussi coerentemente si schierò con i *Dableiber*, in linea con il canonico Gamper e suo fratello, anch'egli un convinto avversario della politica nazista nei confronti dei sudtirolesi. Maria venne estromessa dall'organizzazione scolastica, passata ormai in mano degli optanti della Germania. Maria Nicolussi che non si era mai sposata continuò il lavoro presso l'*Athesia* fino al set-



Testata della rivista cattolica per bambini «Der kleine Postillon».

tembre 1943, quando la casa editrice venne chiusa dalle autorità dell'*Alpenvorland*. Riprese il lavoro nel 1945 ancora curando la pubblicazione del *Reimmichl-Kalender* e dei testi scolastici, soprattutto libri di lettura, editi dall'*Athesia*, fino al suo pensionamento.

2. I contenuti del Kleiner Postillon

Il giornalino, che si può definire una rivista cattolica per bambini, nell'arco dei suoi sedici anni e mezzo di esistenza conservò una straordinaria stabilità nell'impostazione, soprattutto per quel che riguardava l'aspetto esteriore. Non cambiarono né il formato, né l'impostazione, né la testata di valore altamente simbolico: una carrozza postale carica di pacchi trainata da uno stambecco, sulla quale era seduto il postiglione che allegramente suonava il corno; tutto era preceduto da un corteo di ragazzi festanti, mentre sullo sfondo il sole sorgeva dietro le montagne inaugurando un mattino (un futuro?) radioso. Lo stesso discorso vale per

i contenuti: moltissimi racconti brevi, spesso a sfondo o intento didattico; fiabe, volentieri dei fratelli Grimm; leggende, anche di origine locale; storie di santi; brevi pezzi teatrali, soprattutto del *Kasperle*, da rappresentare privatamente (o magari nella scuola clandestina?); poesiole, canti, indovinelli, giochi di gruppo.

Per i piccoli lettori alle prime armi c'era la rubrica *Für unsere Kleinsten* (Per i più piccoli), probabilmente anche ad uso 'didattico'. Molto seguito era il mensile *s'Plauderstübele*, più tardi *Plauder-Ecke* (alla lettera: «l'angolo delle chiacchiere», più precisamente «l'angolo della posta»), dove si rispondeva a letterine e quesiti sottoposti dai piccoli lettori. Con questo stratagemma essi vennero pure invogliati a scrivere in tedesco, non solo a leggerlo. Per i ragazzi più grandicelli il *Postillon* pubblicava dei romanzi d'appendice a puntate, per esempio il *Robinson Crusoe* in versione rielaborata per ragazzi; *Sigismund Rüstig*, una sorta di *Robinson germanico*; *Die Schwedenburg* (la rocca degli svedesi), un romanzo d'avventura

ambientato nella Germania settentrionale; alcuni romanzi della scrittrice svizzera Johanna Spyri, l'inventrice di *Heidi*; il racconto biografico romanzato della vita di San Filippo Neri e *Von den Apenninen zu den Anden* di un «certo» Edmondo de Amicis. Un fattore di modernità era rappresentato da racconti a fumetti, spesso con didascalie in versi, un po' sulla falsariga delle avventure del *Signor Buonaventura* nel *Corriere dei Piccoli*. Troviamo fra altri le avventure di *Peterle* in Africa fra i negri, in America fra gli indiani, al polo nord fra gli esquimesi, in India a caccia di tigri, ecc.; le vicende del gatto *Munz*, le avventure dell'investigatore *Red*, ecc.

La maggior parte dei testi è firmata, anche se si tratta di personaggi il più delle volte sconosciuti, senza dubbio autori germanici per l'infanzia. Pochissimi gli autori locali, fra i quali spiccano il sacerdote-romanziero Reimmichl, al secolo Sebastian Rieger, e la scrittrice cattolica Maria Veronika Rubatscher. Qualche volta troviamo anche delle rubriche firmate *Postmichl* (i.e. Michael Gamper), che, in due occasioni, mettono in guardia dai pericoli dell'alcolismo. Il giornalino finanziariamente sopravvive praticamente grazie a tutti questi testi che con ogni probabilità era già stati pubblicati presso periodici simili germanici o austriaci e messi a disposizione - gratis o a buon prezzo - dell'*Athesia*. Pochissimi i temi d'attualità! Un'unica volta si scrive di Benito Mussolini: in occasione della presenza del Duce e del Re in provincia alle grandi manovre (agosto 1935), ambientate in Alto Adige anche come ammonimento alla Germania nazista e alle sue mire annessioniste dell'Austria clericofascista, di cui l'Italia fascista era (ancora) la potenza tutelatrice. Con due foto a piena pagina e sotto il titolo:

«Sua Maestà il Re ed il Duce nella nostra terra. /.../ Era un giubilo senza fine ... giubilo in città, giubilo in campagna, in onore del Re e del

Duce. Questi giorni di grande gioia rimarranno indelebili nella nostra memoria»².

Due volte troviamo articoli sul principe ereditario Umberto di Savoia: nel gennaio 1928 in occasione delle sue nozze con Maria José con una foto degli sposi, mentre nel numero 17 dell'1 giugno 1938 la prima pagina per intera è coperta da una foto che mostra Umberto con i due figli Maria Pia e Vittorio Emanuele III e sotto la didascalia «Le speranze dell'Italia. Il principe ereditario con i suoi figli». Le tre pagine successive con altre due foto sono dedicate alla visita del Principe in Alto Adige: «L'intera famiglia del *Postillon* invia all'alto ospite i più cordiali saluti di benvenuto».

Più spesso ovviamente vengono trattati argomenti d'attualità ecclesiastica: una foto del nuovo vescovo di Bressanone, Johannes Geisler³; la morte di papa Pio XI, «il grande papa e amico dei bambini...»⁴, l'elezione del nuovo papa Pio XII; l'arrivo del nuovo presule di Trento «...degnò successore del defunto arcivescovo Cölestin Endrizzi, Dr. Karl von Ferrari (sic!), nativo di Montechiaro in Val Venosta...»⁵; cenni a pellegrinaggi e feste religiose, ecc. Il carattere religioso del giornalino veniva sottolineato dal grande spazio riservato alle festività religiose: Avvento, Natale, Capodanno, Re Magi, Madonna candelora, Quaresima, Settimana, e soprattutto, Venerdì santo, Pasqua, Prima comunione, Pentecoste, Festa del Cuore di Gesù (la festa tirolese per eccellenza), Ascensione di Maria, Ognissanti, ecc., nonché da un'infinità di racconti e storie intrise di una religiosità e di un moralismo che non si esita a definire sdolcinati.

²) *Der kleine Postillon*, 23 (1 settembre 1935).

³) *Der kleine Postillon*, 18 (15 giugno 1930).

⁴) *Der kleine Postillon*, 10 (15 febbraio 1929).

⁵) *Der kleine Postillon*, 20 (15 luglio 1941).

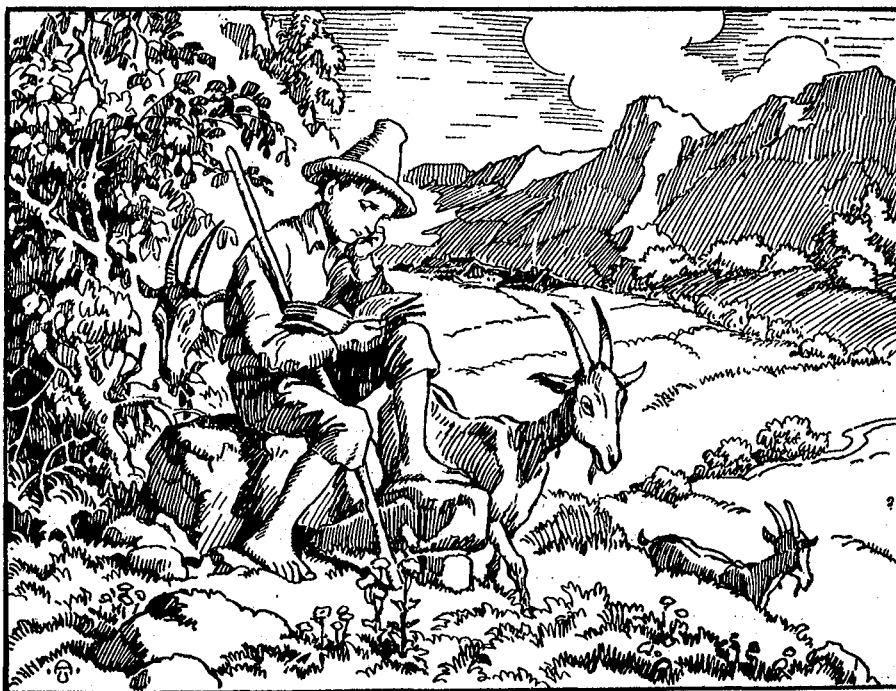


Immagine tratta da: «Der kleine Postillon», n. 21/22, 1 agosto 1932.

Molto curata la stampa e i caratteri di stampa con prevalenza del gotico, a volte anche del gotico scritto a mano, mentre per i brani rivolti ai più giovani - tutti frequentanti le scuole italiane - generalmente si preferiscono i caratteri latini. Un discorso a parte meritano le illustrazioni, più o meno, tutte di carattere tardo-romantico. Illustratore preferito è Ludwig Richter (1803-1884) ed i suoi coetanei. Su Richter troviamo due articoli in occasione del 125. anno di nascita e del 50. anniversario di morte⁶. Tra i pittori locali troviamo Franz Defregger, in compagnia di altri colleghi della pittura di genere fine Ottocento della scuola monacense e, in alcune rare occasioni, il bolzanino Albert Stolz. Questa scelta delle illustrazioni, improntata a un netto rifiuto dell'arte e del design contemporaneo, cerca di perpetuare la visione di un mondo romantico, pre-moderno e pre-politico in evidente con-

trasto con l'ideologia modernizzatrice e modernista del regime fascista. Si crea l'immagine di un mondo germanico, di una cultura tedesca calda, accogliente, familiare, pacifica ed edulcorata, insomma romantica, secondo un concetto molto riduttivo allora in voga. Pure nel rappresentare tematiche tristi come povertà, malattia, dolore o morte si tiene fede a questo concetto. Oltre a rispecchiare ovviamente gli orientamenti artistici degli editori la scelta delle illustrazioni rispecchia certamente anche precise scelte politiche. Sotto il regime fascista i sudtirolesi sono costretti a vivere sostanzialmente in due culture, se non in due mondi in contrasto fra di loro: il

⁶) Vedi *Der kleine Postillon*, 2 (14 ottobre 1928) e 21 (22 agosto 1934).

pubblico di uno stato totalitario - italiano - con una spiccata vocazione per il moderno e il privato - tedesco - impregnato di valori tradizionali e luogo virtuale di rifugio per una minoranza minacciata. Appunto questo era il fine ultimo anche del periodico per ragazzi *Kleiner Postillon*.

3. Il Der kleine Postillon e le autorità italiane

Nei primi anni della sua esistenza il giornalino passò, più o meno, inosservato; il regime doveva superare varie crisi a livello nazionale ed affermarsi come sistema. Anche a livello locale la creazione della provincia di Bolzano (1927) e le profonde trasformazioni nel campo pubblicistico locale portarono un po' di tregua. Il 15 aprile 1928 però la segreteria provinciale bolzanina dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti (ANIF) reagì con la pubblicazione del quindicinale *Il Balilla dell'Alto Adige*, anch'esso al prezzo di abbonamento annuale di cinque lire, il numero unico a trenta centesimi. Il giornalino subito si distinse per i suoi intenti politici di diffondere idee e conquiste del regime fra i giovani e piccoli alloggiati. In contemporanea all'uscita del *Balilla* assistiamo anche a un'offensiva pubblicistica contro il *Postillon* portata avanti dal quotidiano fascista *La Provincia di Bolzano*, dalla rivista *Il Trentino* e soprattutto da Ettore Tolomei sull'*Archivio per l'Alto Adige*:

«L'azione benefica dei gioinaletti raddoppierebbe d'influenza, se il deleterio *Kleiner Postillon* venisse soppresso»⁷.

«Sempre maggiori consensi riscuote il bellissimo giornalino settimanale (Sic!) *Il Balilla*, che si propone (e in parte riesce, malgrado la concorrenza del nefasto *Postillon*) di continuare nell'ambito familiare l'educazione italiana del fanciullo»⁸.

«Sono utili soltanto alla resistenza antiitaliana il

noto foglietto scolastico *Der Postillon*, tedeschizzatore dei fanciulli, e il periodico mensile *Der Schlern...*»⁹.

La presa di posizione più radicale fu quella di Paolo Drigo sulla rivista *Il Trentino* (luglio 1928). Tolomei la pubblica in nota sul suo periodico:

«A tutti è noto che il frutto dell'abnegazione dei nostri insegnanti elementari è roso da un verme: il *Kleiner Postillon*, giornalino per ragazzi esclusivamente tedesco, che si distribuisce a prezzo irrisorio in migliaia di copie ai bambini delle scuole elementari; il *Kleiner Postillon*, il quale, mercé la sua attiva 'Piccola Posta' insegna ai bambini a leggere e a scrivere in tedesco, in contrasto con la vigente legge scolastica e sostituendo egregiamente, nel risultato, la proibita scuola clandestina; il *Kleiner Postillon* il quale, con la evidente intenzionale sistematica omissione di ogni argomento che si connetta con la coltura e con la vita italiana, e col tacere, sempre, persino il nome d'Italia, paralizza la vitalità del buon seme gettato dalla scuola ed attrae le giovani menti verso una coltura e verso uno spirito che noi dobbiamo allontanare per sempre dai confini d'Italia. Sorse, contrapposto, il *Balilla dell'Alto Adige*, ma una contrapposizione, che sarebbe forse gran cosa in tempi demo-liberali, non è affatto sufficiente né spiegabile in tempi fascisti, quando il criterio scolastico, al pari di quello politico, è unico ed intransigente, e quando tutti (anche gli allogeni) sono tenuti a conformarsi a tale criterio. Il nostro *Balilla dell'Alto Adige*, con la soppressione del dannosissimo *Postillon*, non perderebbe certo le sue ragioni d'esistere, anzi, se mai non sarebbe più uno scudo, ma un'arma»¹⁰.

La diatriba si accende anche sulla questione delle cifre. *La Provincia di Bolzano* il 25

⁷) *Archivio dell'Alto Adige*, 22 (1928), p. 528.

⁸) *Archivio dell'Alto Adige*, 23 (1930), p. 379.

⁹) *Archivio dell'Alto Adige*, 25 (1930), p. 879.

¹⁰) *Archivio dell'Alto Adige*, 23 (1928), p. 343.

febbraio 1928 pubblica l'elenco dei giornali e dei periodici tedeschi e delle loro vendite. In testa si trova il settimanale *Der Volksbote* con 28.000 copie, seguito dal trisettimanale *Dolomiten* con 13.300 copie a numero. Il quindicinale *Der kleine Postillon* secondo questa statistica arriva a 6.000 copie, una bella cifra. In una statistica pubblicata dal Tolomei sul suo *Archivio*¹¹ - secondo cifre approssimativamente esatte (sic!) - il giornalino era sceso a 1.200-1.500 copie, il *Balilla* arrivava a 1.200 copie (con un punto interrogativo aggiunto dal Tolomei).

Il 4 dicembre 1932 il regio provveditore agli studi della Venezia Tridentina Molina inviò una circolare agli ispettorati e circoli didattici asserendo che l'elemento tedesco si era ben organizzato attraverso scuole parrocchiali, scuole clandestine e stampa tedesca per combattere l'opera di penetrazione italiana; chiede pertanto - fra altre richieste - di accertare nelle scuole anche il numero degli abbonati al *Balilla* e al *Kleiner Postillon*. Nelle scuole del comune di Bolzano su

2.763 alunni 1.294 risultavano abbonati al *Balilla* e 249 al *Kleiner Postillon*. Secondo il direttore didattico della città di Bolzano, Menapace, però il numero degli abbonati al *Postillon* doveva essere di molto superiore, ma gli alunni alloggiati semplicemente non dicevano la verità¹². Negli anni seguenti la polemica si placa, soprattutto per il fatto che la diffusione del *Balilla* ristagna e che il periodico viene addirittura soppresso dalle autorità fasciste nel gennaio 1935, nel sesto anno della sua esistenza. Il *Postillon* continuerà - come si è già detto - fino all'ottobre del 1941 quale esempio ben riuscito di un periodico per ragazzi pubblicato da una casa editrice cattolica e perciò in certa misura protetto nei confronti delle autorità statali in virtù dei Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929.

¹¹) *Archivio dell'Alto Adige*, 27 (1932), p. 630.

¹²) CAGNATI 1982-1983: 80.

